

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Iniziativa a favore dei conduttori sine titolo degli alloggi del patrimonio immobiliare della difesa - n. [3-01358](#))

PRESIDENTE. L'onorevole Di Biagio ha facoltà di illustrare l'interrogazione Bocchino n. [3-01358](#) concernente iniziative a favore dei conduttori *sine titolo* degli alloggi del patrimonio immobiliare della difesa (*Vedi l'allegato A - [Interrogazioni a risposta immediata](#)*) di cui è cofirmatario.

ALDO DI BIAGIO. Signor Presidente, signor Ministro, parliamo di cinquemila famiglie utenti *sine titolo*. Si tratta di persone che per anni hanno lavorato per lo Stato con abnegazione e che hanno vincolato la propria residenza ai vincoli operativi delle loro missioni stabilite per l'appunto dal Ministero. Fino al 2010 il Ministero ha mantenuto un determinato approccio nei confronti di questi utenti; ricordo al signor Ministro che la legge finanziaria per il 2008 riconosceva sia la possibilità di vendita degli alloggi, sia il diritto alla continuazione della locazione. Si è venuto poi a sapere che a partire dal 2009 un progetto in materia ipotizzava il rilascio delle unità abitative da parte degli utenti attraverso la loro sottoposizione ad un fitto di libero mercato così da renderlo sicuramente antieconomico e insostenibile. Il decreto ministeriale n. 112 del 2010 ha rappresentato definitivamente l'antitesi rispetto al diritto di continuità nella locazione, chiaramente sancito dalla legge finanziaria del 2008.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

ALDO DI BIAGIO. Mi avvio a terminare, chiedo soltanto al Ministro come intende intervenire, considerando il carattere urgente della questione in oggetto, al fine di ottemperare al citato impegno accolto nell'ambito dell'esame della legge di stabilità e se non ritenga auspicabile sospendere le procedure di attuazione del piano di recupero funzionale degli alloggi degli utenti *sine titolo* in attesa di ratifica della normativa sopra indicata.

PRESIDENTE. Il Ministro della difesa, Ignazio La Russa, ha facoltà di rispondere.

IGNAZIO LA RUSSA, *Ministro della difesa.* Signor Presidente, la ringrazio per la domanda anche se forse si tratta di materia che meriterebbe un approfondimento maggiore rispetto ai pochi secondi che abbiamo a disposizione. In questo momento, visto che lei me lo chiede adesso, posso riassumere il succo della vicenda. Il succo della vicenda è questo: dopo che l'esercito di leva ha lasciato il posto all'esercito volontario, le esigenze abitative delle Forze armate sono salite a dismisura. Prima i soldati di leva dormivano in caserma, adesso abbiamo almeno l'obiettivo futuro di dare una abitazione a tutti i militari che non sono più previsti solo per dodici mesi. Anche alle attuali condizioni, in cui molti dormono ancora nelle caserme, noi abbiamo l'esigenza di 51 mila unità abitative. Il patrimonio disponibile oggi, invece, è di soli 18.447 alloggi; di questi 18.447, ben 5.384 sono detenuti da utenti con il titolo concessorio scaduto, quelli che lei chiama *sine titolo*, e di questi, 3.284 sono detenuti da utenti non ricadenti nelle fasce di tutela stabilite dal decreto ministeriale di gestione annuale del patrimonio abitativo. Quelli tutelati sono cioè le vedove, le famiglie con reddito basso, 40 mila euro, o con un familiare a carico portatore di *handicap* e altre cose di questo genere. Quindi 3.284 non rientrano in questo livello particolarmente protetto. Quello che questo Ministero ha fatto, e lo posso dire forte perché il merito è principalmente dei miei sottosegretari che se ne sono occupati, non è mai stato fatto nei, non dico vent'anni precedenti, ma almeno dal 2004 in poi, da quando c'è l'esercito volontario e professionale. Abbiamo avviato tutta una serie di iniziative, le ho qui elencate, alcune delle quali gliel'ho riportate: in ogni città dove è stato possibile abbiamo fatto delle convenzioni per avere nuove abitazioni, per accrescere a dismisura il numero delle abitazioni.

Di quelle 18 mila - e rispondo specificatamente - 3 mila sono adesso elencate, e finalmente si potranno vendere. Abbiamo fatto una convenzione con i notai, e con le banche per chi le volesse comprare con un mutuo, anche coloro che sono senza titolo. Attenzione però, per ognuno senza titolo che rimane vuol dire che ve ne è uno con titolo che resta fuori.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

IGNAZIO LA RUSSA, *Ministro della difesa*. Concludo citando l'esperienza di una persona, ora generale, la quale mi ha detto che quando era colonnello si doveva alzare alle cinque del mattino per andare in caserma, mentre nell'alloggio che gli spettava vi abitava il figlio di uno che era già morto, e da 15 anni non aveva titolo per stare in quella casa.

Magari questo è un caso eccezionale, ma credo che dobbiamo andare nella direzione di dare a tutti una casa, non dimenticando però che i privilegi di alcuni non possono essere generalizzati.

Comunque, il prezzo di mercato cui lei fa riferimento non è vero, perché abbiamo previsto fasce in cui questo prezzo è abbassato, per i senza titolo, sino al 70 per cento.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Biagio ha facoltà di replicare.

ALDO DI BIAGIO. Signor Presidente, illustre Ministro, accolgo con una certa perplessità questa sua considerazione, anche perché non mi fornisce alcun tipo di chiarimento su quanto affrontato.

Quasi a voler aprire una guerra tra poveri, ci troviamo dinanzi ad una mutevolezza normativa e amministrativa che per essere per lo meno tollerata dovrebbe essere adeguatamente giustificata.

Se negli anni si concede a una certa categoria di lavoratori dello Stato un determinato riconoscimento, non si può decidere, nell'arco di pochi mesi, di depennarlo, senza adeguate spiegazioni e avanzando teorie, ipotesi e contingenze finanziarie.

Voglio ricordare a lei e ai colleghi che, da parte mia e di alcuni colleghi, questa settimana sono stati molti i tentativi di intervento e di dialogo con l'amministrazione e con le istituzioni competenti, con il molteplice obiettivo di avviare una riflessione condivisa al fine di analizzare nel dettaglio le problematiche che al momento sembrano scomposte grossolanamente in molteplici provvedimenti e in norme che spesso sono in contrasto tra di loro; purtroppo non vi è stato alcun tipo di riconoscimento.

La contraddizione normativa in materia non è chiara: partendo dalla legge n. 326 del 2003, passando per la finanziaria del 2008 e fino ad arrivare ai drammatici obiettivi del definitivo recupero delle unità abitative, senza una apparente ragione funzionale o amministrativa, così come emerge chiaramente dalle linee guida del progetto obiettivo nove.

Proprio questi obiettivi ci fanno maggiormente riflettere: emerge la volontà chiara e quasi unilaterale dell'amministrazione di rendere antieconomico e insostenibile un canone, costringendo gli utenti, che sono per lo più cittadini anziani, e a volte con criticità familiari di varia natura, ad abbandonare le loro case. Questo, signor Ministro, lascia letteralmente senza parole.

IGNAZIO LA RUSSA, *Ministro della difesa*. Non sono loro le case.

ALDO DI BIAGIO. Sia ben chiaro che in questa sede non stiamo chiedendo al Governo di salvaguardare interessi campati in aria, ma stiamo chiedendo di approfondire una materia variegata e complessa, che non può essere ridotta a poche norme sconnesse tra di loro.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ALDO DI BIAGIO. Concludo, signor Presidente. In attesa di creare un quadro omogeneo sarebbe auspicabile sospendere le procedure finora attivate in materia di recupero funzionale degli alloggi.